

5<sup>A</sup> COMMISSIONE CONSILIARE PER CULTURA, PUBBLICA ISTRUZIONE,  
UNIVERSITA', FORMAZIONE PROFESSIONALE, LAVORO, SPORT,  
PARI OPPORTUNITA'

**Verbale riunione del 10/07/2012**

Il giorno 10 luglio 2012 alle ore 18 presso la Sala Maggioranza – Via P. Amedeo, 32 è stata convocata la V Commissione Consiliare Cultura, Pubblica Istruzione, Università, Formazione Professionale, Lavoro, Sport, Pari opportunità con il seguente ordine del giorno:

- analisi situazione MPS;
- varie ed eventuali.

Sono presenti il Presidente della Commissione Montagnini Massimiliano, la Vicepresidente Mancini Paola, Cavaglieri Luigi, Chiodarelli Adriana, Pelizzer Maurizio, Pippa Davide, Soffiati Gianni e Tiana Franceschino.

Sono inoltre presenti l'Assessore alle Politiche del lavoro e sicurezza sociale Giovanna Martelli, il consigliere Francesco Negrini, la rappresentante del sindacato CISL Manuela Badalotti, la rappresentante del sindacato CGIL Angela Gobbi Frattini e il segretario provinciale della CGIL Massimo Marchini.

Aprire la seduta l'Assessore Martelli, premettendo che la questione MPS è ancora in itinere. Il percorso che si intende avviare ha 2 obiettivi:

- monitorare oggettivamente l'andamento rispetto ai livelli occupazionali;
- capire in merito all'erogazione dei servizi sul territorio quale sarà l'evoluzione.

La Provincia ha una responsabilità sociale.

Interviene il Presidente della Commissione Montagnini ribadendo che l'obiettivo della commissione è quello di analizzare quali potrebbero essere gli effetti sul territorio mantovano relativamente all'occupazione e capire il futuro direzionale di MPS.

Questo sarà il primo di una serie di incontri.

Comunica che il sindacato Fabi si scusa ma non può partecipare alla seduta per una riunione del direttivo nazionale. Avvisa che ci sarà quindi una ulteriore convocazione a fine luglio per sentire in audizione i rappresentanti del sindacato Fabi.

Lascia la parola ai rappresentanti dei sindacati.

Interviene Angela Gobbi Frattini - CGIL per spiegare che relativamente a MPS è uscito un Piano industriale spaventoso. E' prevista una riduzione di personale di 4.600 dipendenti. Per Mantova la preoccupazione è legata all'esistenza di un Consorzio operativo di gruppo con circa 400 dipendenti di cui 260 impegnati nel back office, i rimanenti sui servizi informatici (questi ultimi non interessati da questo Piano).

Il Piano industriale prevede l'esternalizzazione del back office, anche se non è stato definito dalla banca il back office.

A Mantova saranno interessati circa 350-400 dipendenti: 260 collocati all'interno del Consorzio operativo e 100 circa presso altri uffici di area e centrali.

Questa è una stima fatta dal sindacato.

A questa situazione si aggiunge la chiusura di 400 sportelli sul territorio nazionale che interesseranno 1300 lavoratori. Non si sa quanti saranno a Mantova quelli che chiuderanno. I criteri per la chiusura saranno: la redditività dello sportello e la presenza di altre filiali.

Relativamente alla chiusura degli sportelli la preoccupazione non è tanto per gli esuberi, quanto per la mobilità territoriale (oggi molto contenuta).



Per quanto riguarda i colleghi sul back office il problema dell'esternalizzazione è dovuto al fatto che non si sa se sarà presso un'altra società partecipata oppure se si andrà verso una cessione di ramo d'azienda. Vi è un'ipotesi su un'azienda MDV, azienda che attualmente ha 1.000 dipendenti e che dovrebbe inglobarne 1.300.

Per FISAC CGIL la priorità è cercare soluzioni interne alla banca che evitino processi di esternalizzazione. Piuttosto soluzioni che penalizzino tutti i dipendenti pur di evitare le esternalizzazioni.

Prende la parola Badalotti di CISL premettendo che sia lei che Gobbi Frattini sono dipendenti della banca. La storia di questi mesi è conosciuta, vi è stato uno sciopero di fronte ad avvisaglie di possibili licenziamenti, con una manifestazione molto sentita. Al secondo sciopero la banca ha ritirato i licenziamenti ed è seguito il Piano industriale.

A Mantova la preoccupazione riguarda l'esternalizzazione, occorre capire il perimetro, se si ferma al Boma (260 dipendenti) o se si allarga al Centro Servizi e Area (oltre 400 dipendenti). Occorre innanzitutto rigettare il Piano e cercare di limitare il perimetro di queste esternalizzazioni.

Occorre anche capire l'impatto della chiusura degli sportelli con consedenza di altri sportelli.

Giovedì vi è stato un tentativo di conciliazione in sede ABI, che è fallito, e tutte le sigle sindacali stanno facendo i loro ragionamenti interni per decidere se intraprende azioni di lotta già da ora o se aspettare la consegna della lettera di avvio della procedura sindacale.

Vi è anche un rischio legato alla disdetta del contratto integrativo di secondo livello.

Un'altra preoccupazione legata all'occupazione è che rimanga nell'area contrattuale.

Ringrazia la Provincia per l'interessamento affinché questa concentrazione bancaria rimanga al territorio, infatti questa è una sfida non solo per chi lavora in banca, ma per tutto il territorio.

Riprende la parola Gobbi Frattini spiegando che a Mantova vi sono 1.500 lavoratori; il rischio di esternalizzazione riguarda circa 1/3 di essi con un rischio di "mobilità selvaggia".

Quando vi è stata la fusione di BAM in MPS negli accordi si era riusciti a mantenere a Mantova lavorazioni che rischiavano di essere trasferite a Siena, lavori con professionalità elevate. Rischio che diminuisca la qualità del lavoro che rimane su Mantova.

Badalotti precisa che si tratta di capire se attuare subito scioperi.

Il consigliere Tiana chiede se i dipendenti sono complessivamente 1.500 di cui 350-400 interessati dal Piano industriale.

Gobbi Frattini risponde di sì.

Il consigliere Soffiati chiede se è conosciuto il Piano industriale.

Badalotti risponde che il Piano è conosciuto ma che alcuni passaggi non sono chiari.

Tiana evidenzia che questa decisione non è dovuta al fatto che non c'è più un bisogno.

Gobbi Frattini risponde che la banca va male e vuole operare una riduzione di personale nel triennio.

Badalotti ribadisce che le analisi di bilancio complessive indicano che i bilanci delle banche non brillano e quindi diventano necessarie le ristrutturazioni, il costo principale lo pagheranno i dipendenti. E' stata fatta la proposta di tagliare benefit, dirigenze, auto blu, ecc. in vista di una redistribuzione generale.

Tiana ricorda che dal 1998, inizio della stagione BAM e MPS, doppi servizi erano già presenti, adesso la situazione è precipitata perchè non si è riusciti ad affrontare il problema per tempo.

Occorre capire lo scopo del Piano industriale, che non sia quello di ridurre i costi a spese dei dipendenti, capire cosa è possibile fare, quali soluzioni trovare in condivisione con le Organizzazioni Sindacali. Si chiede come Provincia cosa è possibile fare, oltre ad offrire un sostegno.



Badalotti risponde che questo percorso non sarà né breve né facile; propone di arrivare ad un documento che esca dal Consiglio Provinciale, dall'Assessore o dal Presidente.

Gobbi Frattini dice che il sindacato si impegna a tenere la Provincia informata.

Badalotti ritiene che già essere in Commissione è importante.

Gobbi Frattini crede sia importante che le istituzioni siano al loro fianco.

Montagnini esprime la sua volontà di portare in discussione della Commissione un documento condiviso dalla Amministrazione. Aggiunge che, questa strada, verrà intrapresa solo se la maggioranza dei componenti della Commissione lo riterrà opportuno.

Vi è la volontà di collaborare e sostenere, dal punto di vista politico, anche in altre sedi.

Occorre anche capire i termini, perchè questo è solo un primo passaggio.

Il Consigliere Cavaglieri pone due domande:

- nel territorio mantovano quanto peserebbero le agenzie di Antonveneta?
- il Consorzio operativo era posseduto al 100% dalla BAM?

Gobbi Frattini risponde che il Consorzio non ha dipendenti suoi, ma del gruppo bancario ed è posseduto al 100% da MPS. In realtà BAM non ha mai avuto un Consorzio proprio ma aveva una società partecipata da BAM che seguiva l'aspetto informatico.

Gli attuali dipendenti sono tutti di MPS comandati in Consorzio.

Cavaglieri afferma che si tratta di un Consorzio unico con più poli, posseduto al 100% da MPS e con il personale tutto comandato.

Badalotti precisa quindi che non è possibile esternalizzare il Consorzio perchè non ha dipendenti. Bisognerà capire se si tratterà di una cessione di ramo d'azienda.

L'idea è quella di una banca snella, esternalizzando tutto quello che è back office.

Cavaglieri chiede se in linea generale c'è la possibilità di creare un Consorzio interbancario. Chiede inoltre se nel contratto integrativo disdettato c'erano condizioni particolari in merito.

Gobbi Frattini fa riferimento ad un Accordo del 2001 che prevedeva che tutti i lavoratori in distacco potevano chiedere il rientro in banca. Un Accordo, non nel contratto collettivo, ma a latere. La banca bypasserebbe questo Accordo.

Cavaglieri ribadisce la difficoltà a definire Antonveneta quanto pesa su Mantova.

La scelta fatta da MPS è stata quella di trasformare le filiali, escluse quelle in Triveneto, e passare tutto a MPS.

Per effetto dell'Antitrust chiusura filiali conseguenti. MPS ha deciso di chiudere le filiali Antonveneta ma in numero limitato.

Interviene il consigliere Negrini per constatare che il problema riguarda anche altri gruppi bancari; è la situazione del sistema credito che sta andando male e deve essere rivisto, sia in Italia che in Europa. E' in corso una crisi economica che riguarda tutti i settori e quello che produce credito è forse il primo ad entrare in difficoltà (es. banche spagnole).

Occorre una riflessione su quello che è il sistema del credito.

Forse sarebbe necessario capire dal 1992 (Riforma Ciampi-Amato) ad oggi cosa è stato il credito, visto che la quasi totalità dei gruppi bancari è in crisi.

Vi sono problemi anche con i gruppi assicurativi. La difesa di una nazionalità aprioristica dei gruppi bancari forse non è stata una scelta vincente.

La situazione è molto complicata e non riguarda solo MPS.

Chiede se l'esternalizzazione dei servizi di back-office è già stata fatta da altri gruppi e in quel caso, con una cessione di ramo d'azienda, cosa è successo.

Badalotti risponde che si è rimasti nell'area del credito.

Gobbi Frattini aggiunge che vi è una piccola differenza, il contratto nazionale è un buon contratto, ma i contratti integrativi hanno un gran peso.

Negrini chiede se l'obiettivo è una riduzione di 4600 dipendenti, a parte gli addetti al back-office, i rimanenti chi sono?



Gobbi Frattini risponde che parte del personale è ceduto con vendita di aziende, a cui si aggiungono le uscite naturali (decessi, pensionamenti, ecc.). 100 dirigenti saranno licenziati e riassunti come quadri.

Per quanto riguarda la chiusura degli sportelli (circa 400) riguarderà 1.600 dipendenti, in parte ricollocati e in parte messi a potenziamento di strutture di front-office, con il problema della mobilità.

Interviene la consigliera Chiodarelli che esprime molti dubbi e ritiene che l'unica cosa certa è che quando ci fu la cessione con MPS i mantovani ebbero un buon rientro.

Sono poi seguiti tutta una serie di problemi internazionali.

In un momento come questo ritiene che la cosa più importante sia il mantenimento del numero degli occupati, mentre è secondario il problema del contratto integrativo, essendo il lavoro che nobilita, non lo stipendio.

Prende la parola la consigliera Mancini per precisare che si sta parlando di esternalizzazioni non di perdita di posti lavoro. La preoccupazione prioritaria deve essere per la perdita di posti di lavoro.

Come Commissione ritiene si debbano affrontare problemi più seri, quello dei lavoratori che hanno perso il posto di lavoro e quello degli ammortizzatori sociali.

L'assessore Martelli ribadisce che l'obiettivo è il monitoraggio di 2 aspetti:

- l'occupazione;
- ricaduta a livello territoriale sui servizi.

Badalotti afferma che oggi l'asticella deve rimanere alta. Il rischio è che le persone con l'esternalizzazione tra pochi mesi si trovino ad essere trasferite da tutt'altra parte.

L'assessore Martelli ipotizza un incontro anche con MPS.

Mancini risponde che si dovrebbe fare la stessa cosa per tutte le aziende in crisi.

Martelli dichiara che per tutte le aziende si fa un intervento, attraverso l'Ufficio Lavoro.

Su MPS vi è stata una dichiarazione come Consiglio Provinciale sul tema, per cui si è pensato ad una commissione ad hoc.

Come Servizio Lavoro si sta lavorando per predisporre un protocollo per le crisi aziendali.

Montagnini sottolinea i passaggi della vicepresidente; come commissione si intende monitorare l'occupazione e la ricaduta sul territorio dei servizi. Inoltre, ricorda che, in data 27/02, la medesima Commissione ha approfondito con i segretari provinciali di CGIL, CISL e UIL il problema delle crisi aziendali; tale attività proseguirà nel corso dell'intera legislatura.

Prossimamente sarà possibile capire anche il punto di vista di MPS per avere un quadro completo della situazione.

Il Consigliere Cavaglieri non condivide in pieno l'intervento di Chiodarelli e Mancini, e ritiene che la Provincia, pur avendo "le braccia corte", sia un ente del territorio preoccupata per la sua economia.

Quanto funziona lo snodo del contratto nazionale e del contratto integrativo nessuno se ne accorge, ma quando salta, salta un profilo di tutela.

Ritiene comunque che la discussione politica non vada fatta in presenza dei sindacati. Occorre trovare una sintesi.

La Provincia ha dimostrato una grande sensibilità; sono state seguite tante vicende di crisi occupazionali, con più o meno successo.

Il consigliere Tiana ritiene giusto che come commissione lavoro e come amministrazione si intervenga sul rischio di riduzione del personale.

Non vi sono stati in questi mesi crisi con perdite di 300-400 posti di lavoro.

Occorre creare le condizioni perchè questi posti di lavoro non vengano persi.

Non ritiene necessario sentire MPS.

Montagnini crede che sentire MPS possa rappresentare un'opportunità per i lavoratori.

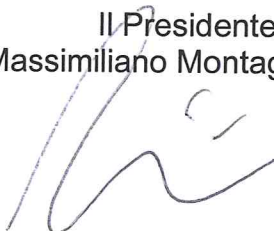
Pellizzer ritiene importante ascoltare le istanze dei lavoratori ma anche quelle della parte aziendale. E' necessario capire se questa crisi è dettata da scelte strategiche rispetto alle quali la Provincia può intervenire.

L'attenzione deve essere rivolta a cosa può fare la Provincia per evitare chiusure da parte delle aziende.

Il presidente Massimiliano Montagnini chiede ai consiglieri se ci sono osservazioni in merito ai verbali della seduta del 22/5/2012 che viene votato da tutti i consiglieri ad esclusione del consigliere Pellizzer astenuto.

La seduta si chiude alle ore 19.15.

Il Presidente  
Massimiliano Montagnini



La segretaria verbalizzante  
Sabrina Magnani

